

La caccia alle streghe

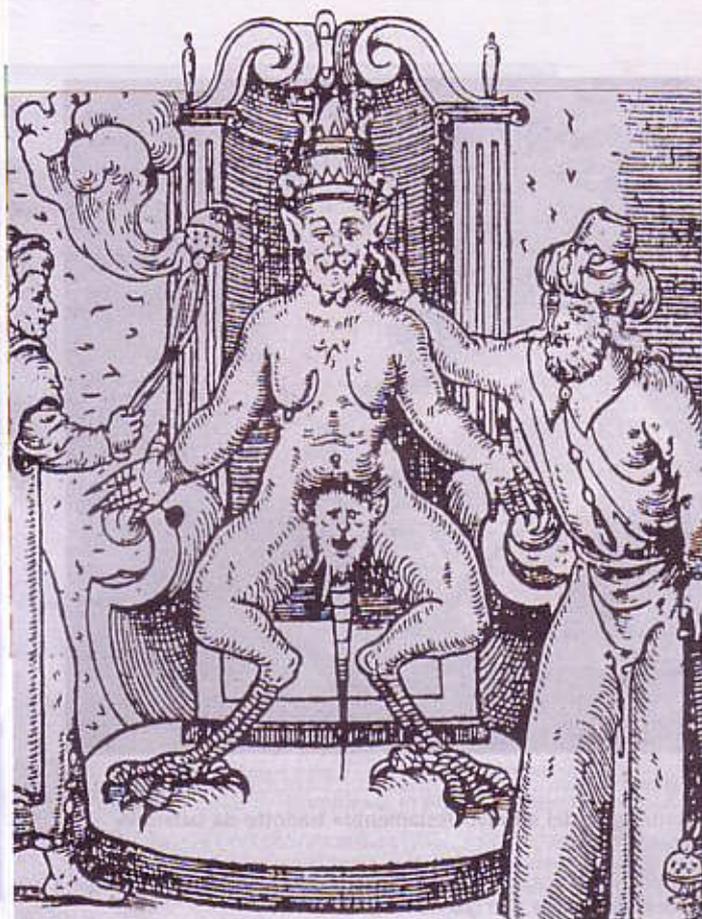
Il grande scontro tra la l'offensiva protestante e la controffensiva cattolica fu accompagnato dal dilagare di un fenomeno che, per le sue dimensioni e le sue caratteristiche, è diventato quasi il simbolo di un'epoca: la caccia alle streghe (la parola viene dal latino *striga*, che era il nome di un uccello notturno ritenuto una sorta di vampiro). Tra il 1550 e il 1650, proprio nel momento in cui fioriva il Rinascimento e si sviluppava la rivoluzione scientifica, in tutta Europa (ma soprattutto in Germania e in Francia) inquisitori cattolici, ministri protestanti, autorità civili di tutti i tipi misero a morte decine di migliaia di persone, accusate di far parte di una malefica congregazione di seguaci del demonio, di aver partecipato a mostruose orge sataniche, di avere il potere di distruggere o recar danno a uomini, animali, cose. Da dove scaturì questa ondata di violenza?

Esiste un rapporto evidente tra la crisi religiosa che lacerò la cristianità e la psicosi della strega. Ovunque si imposero i protestanti – luterani o calvinisti che fossero – ogni forma di resistenza fu aggredita a colpi di accuse di stregoneria; e lo stesso fecero i cattolici per recuperare il terreno perduto e impedire alla Riforma di propagarsi. La caccia alle streghe è dunque un indicatore fondamentale del conflitto tra le molteplici anime del cristianesimo cinquecentesco, e tale rimarrà fino alla metà del XVII secolo.

I ministri di Satana

[incisione da Pierre Boaistuau, *Storie prodigiose*, Parigi 1597, Wellcome Library for the History and Understanding of Medicine, Londra]

Una strega e uno stregone sono raffigurati nelle vesti di ministri di Satana.



Francisco Goya, «El gran cabrón» (Il grande caprone), 1820-23

[Museo Lázaro Galdiano, Madrid]

Attorno al caprone, simbolo per eccellenza del demonio, si radunano in adorazione streghe e stregoni per praticare la magia

nera. Il mito del «sabba» (così chiamato perché si riteneva che gli incontri avvenissero di sabato) si elabora compiutamente nelle dottrine dei demonologi solo alla fine del XV e l'inizio del XVI secolo, quando appare sempre più frequentemente nei capi d'accusa contro le persone processate per stregoneria.

quando il consolidamento dei due fronti e una fase di relativa pace porranno fine ai massacri sistematici.

I secoli precedenti avevano visto ardere sul rogo più gli eretici che le streghe. Ma ogni persona «diversa» era considerata, in potenza, un affiliato del diavolo: tale fu definita, per esempio, Giovanna d'Arco, bruciata come strega nel 1431.

La storia del fenomeno mostra chiaramente che le accuse di stregoneria servirono spesso alle autorità pubbliche non solo per reprimere la devianza religiosa, ma anche per mettere a tacere qualunque tipo di opposizione. Come nel caso dell'eresia, anche in questo fenomeno la genericità delle accuse, l'uso della tortura, la conduzione arbitraria dei processi favorivano le confessioni. Queste a loro volta, davano l'impressione che il fenomeno non solo fosse reale, ma fosse anche molto diffuso.

Non soltanto la gente comune, ma anche molti uomini di cultura erano convinti che le streghe esistessero veramente. Anche molte presunte streghe erano convinte di possedere poteri diabolici. Le radici di queste credenze affondano in un strato di credenze antichissime, irrazionali ed emotive, tipiche di tutte le società europee: guerra, fame, epidemie, precarietà, generavano l'esigenza di individuare e punire i «capri espiatori», gli individui cioè a cui attribuire la causa di mali inquietanti e spesso inspiegabili. Vecchie, vedove, storpi, vagabondi, eretici, lebbrosi, persone senza famiglia, erano di volta in volta individuati come responsabili d'intrattenere rapporti con il demonio, e puniti. A loro volta, almeno in alcuni casi, i «diversi» coltivavano l'illusione di poter vendicare il proprio isolamento e difendersi dalla violenza altrui attraverso l'adesione al culto del diavolo. Questa adesione li rendeva più forti e attenuava le loro angosce. In molti casi deve aver contato molto anche l'autosuggestione, specie negli individui psicolabili.

Esecuzione dei cittadini di Haarlem accusati di stregoneria

Dopo la caduta delle Fiandre sotto il potere del cattolicissimo Fernando Alvarez di Toledo, duca d'Alba, la repressione delle province ribelli passò anche attraverso le pubbliche esecuzioni di presunti discepoli del demonio.



Perché le donne diventano streghe

Nel 1486 i domenicani tedeschi Heinrich Krämer e Jakob Sprenger, nominati inquisitori in Germania da papa Innocenzo VIII, diedero alle stampe il più famoso tra i trattati di stregoneria, destinato a incidere profondamente nella società europea del XVI e del XVII secolo: il *Malleus maleficarum*, ovvero il «Martello delle streghe». Questa pubblicazione segnò il passaggio da una persecuzione di carattere locale e occasionale alla sistematica e crudele repressione di qualsiasi manifestazione di religiosità ritenuta deviante, perseguita con uguale determinazione da cattolici e da riformati.

In questo manuale, che ispirò l'azione degli inquisitori in tutta Europa anche nei decenni successivi, lo stretto rapporto tra la stregoneria e la condizione femminile era motivato ricorrendo al costante e fizioso richiamo ai testi sacri e agli autori antichi, e soprattutto facendo riferimento a un comune sistema di credenze che aveva relegato la donna in una posizione di forte marginalità nel più generale contesto sociale.

«Perché tra il sesso così fragile delle donne si trovano streghe in maggior numero che tra gli uomini?», cominciano col domandarsi i due inquisitori. Il primo motivo è da ricercarsi nella malizia. Con un procedimento tipico, gli autori scovano un riferimento biblico per ogni loro asserzione. In questo caso evocano un passo dell'*Ecclesiastico*: «Non c'è peggior veleno che il veleno del serpente, non c'è odio peggiore di quello di una donna. Preferirei dimorare con un leone o un drago piuttosto che con una donna malvagia [...] Ogni malizia è poca cosa se paragonata a quella della donna».

Il secondo motivo veniva individuato nella loro credulità. Poiché la natura delle donne le porta a credere a qualunque cosa, il diavolo, che mira incessantemente a corrompere la fede, le attacca per prime. Le donne erano come delle falle aperte nel muro della cristianità. Per avvalorare questa convinzione, i due inquisitori si spingono ad accogliere persino una discutibile interpretazione del termine *foemina*, «femmina».

Streghe che esprimono la loro sottomissione al diavolo
[da F.M. Guazzo, *Compendium maleficarum*, 1608]

Al *Malleus maleficarum* (pubblicato nel 1486 e ristampato ben 14 volte prima del 1520) fece seguito una serie

copiosa di libri dedicati all'argomento, e ancora due secoli più tardi, nel 1608, questa pubblicazione servì per l'elaborazione di quella che viene considerata la guida più esauriente alla stregoneria pubblicata in Italia, il *Compendium maleficarum* di

Francesco Maria Guazzo. Nel suo libro, Guazzo incluse una serie di illustrazioni di streghe raffigurate nell'atto di stringere il patto con il diavolo o di eseguire i loro malefici, fornendo così anche un supplemento visivo ai suoi lettori.

Streghe intente a bruciare e bollire bambini
[da F.M. Guazzo, *Compendium maleficarum*, 1608]



Essa sarebbe un composto di *fe* (prime lettere della parola «fede») e *minus*, «meno»: le donne sarebbero dunque quelle che hanno una fede minore, una ridotta capacità di osservare la giusta fede.

Altro argomento, la *loquacità*. Le donne, si diceva, avevano una «lingua immonda» e non riuscivano a trattenere un segreto. Così, se apprendevano un'arte magica, non potevano fare a meno di comunicarla alle amiche, e questo accelerava la velocità di propagazione della stregoneria nel cuore della cristianità.

Ma la causa principale era da individuarsi nella maggiore predisposizione delle donne all'odio. Quando una donna odia, non c'è via di scampo: «come le onde del mare sono in tumulto e in continuo movimento, così la donna è completamente in preda al furore». C'era, nell'indole femminile un micidiale miscuglio di debolezza morale, scarsa intelligenza e ferocia che le rendeva particolarmente insidiose: «Nello stesso modo in cui, a causa del loro primo difetto, quello dell'intelligenza, sono portate a rinnegare la fede con più facilità, così a causa del secondo, cioè il disordine degli affetti e delle passioni, le donne cercano, escogitano e infliggono i più diversi tipi di vendette, sia per mezzo di malefici, sia con ogni altro mezzo. Per cui non è affatto stupefacente che esistano tante streghe fra le donne». Alcuni dati segnalano la rilevanza di tale fenomeno: tra il 70 e il 90% degli accusati appartenevano al genere femminile, mentre tra il 1480 e il 1700 furono accusate di stregoneria circa 100.000 donne.

Gli inquisitori, come abbiamo visto, spiegavano il fenomeno ricorrendo ai più banali luoghi comuni della misoginia. Ma la causa di tutto stava nell'oppressione esercitata dagli uomini e nella condizione di inferiorità in cui le donne versavano, a tutti i livelli della società. Signore di buona famiglia rinchiusi in convento, vecchie fattucchiere-levatrici dei villaggi, vedove emarginate, erano soggetti ideali per le accuse di stregoneria: esse cadevano infatti facilmente in stati di allucinazione (vedevano il diavolo, parlavano con lui) che erano favoriti dal desiderio di evasione e dal sogno di possedere un potere che la comunità maschile non riconosceva loro. Ma le donne potevano finire sul rogo anche se era il loro semplice aspetto, il loro sguardo, il loro modo di parlare e di muoversi ad accreditarle come streghe.

Il posto del diavolo
il lavoro a Venezia

Il diavolo è un essere
che si manifesta in
ogni forma di
malvagità e di
crudeltà. È il
nemico di Dio e
dell'uomo. È
il simbolo del
male e della
peccato. È il
diavolo che
ha tentato di
sedurre Adamo
e Eva nel
paradiso. È
il diavolo che
ha fatto
morire Gesù
cristo. È il
diavolo che
continua a
tentare di
sedurre
l'uomo.

Donne condannate
al rogo

